ANNO XXII. Mercoledì, 27 Ottobre 1869. N. 298.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 80 —	» 43 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 81, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Dulby Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 26 ottobre

Di due cose siamo certi: che il giorno d'oggi passerà senz'alcun guaio a Parigi e che la stampa dell'opposizione farà colpa al governo francese delle precauzioni da lui prese perchè appunto i parigini non facessero qualche corbelleria.

Diranno che i provvedimenti di precauzione furono altrettante provocazioni e che la presenza dei *sergents de ville* poteva attirare quella dimostrazione che si fingeva di voler evitare.

Oramai questo linguaggio nei giornali d'opposizione è talmente stereotipato che *lo si può* leggere già prima quasi che sia stampato.

Succede un guaio? Ecco l'inerzia del governo, l'apatia delle autorità; se anche non è per esso un segreto desiderio che i guai succedano.

Lo si previene con qualche disposizione preventiva, come sarebbe uno sviluppo di forze imponenti? Ecco la provocazione del governo: nessuno pensava a far male; ma le forze di cui il governo fece pompa parevano messe fuori apposta per attirar la gente e far succedere quei disordini che apparentemente si volevano impedire.

Avviene ovunque così?

Presso a poco succede lo stesso in ogni *luogo*, o solo si osserva una qualche differenza riguardo a quei paesi che sono educati profondamente al sentimento della libertà. In Inghilterra, quando avvengono di questo brutte contingenze, nelle quali bisogna reprimere i disordini della piazza, il governo non è mai lasciato solo. I cittadini capiscono che il mantenimento dell'ordine è cosa che interessa tutti quanti, e quindi si schierano facilmente ed apertamente a lato di quell'autorità che mantiene illeso questo interesse comune. L'opposizione pertanto non ha innanzi a sè il solo governo, e non può perciò imputare a lui solo quell'azione della quale la cittadinanza è compartecipe.

Nei paesi di razza latina invece il cittadino paga le imposte per avere il servigio della sicurezza pubblica, ma non si può persuadere che talvolta vi hanno dei servigi che non si possono interamente lasciar fungere agli altri.

Nei casi ordinarii certamente sarebbe noioso che, dopo aver pagato le imposte per avere un esercito, una polizia, ecc., si dovesse poi sottomettersi a quei servigi pei quali queste istituzioni sono create, ed è per questo ragionamento che forse l'idea della guardia nazionale in Inghilterra non ha mai attecchito; ma nei casi straordinarii è un altro affare: sono tutti solidali dello stesso interesse.

Impareremo anche noi?

Sarebbe una assai bella cosa che si facesse largo nella mente del popolo questa massima: che nei paesi liberi, dove è dato cambiare l'amministrazione nei modi regolari, tutti dovrebbero essere interessati ad impedire che si tenti di farlo in modo irregolare. Sottrarsi alle sorprese ed alle violenze delle minoranze dovrebbe essere studio di un paese libero, perchè altrimenti non si capirebbe perchè ha cercato di sottrarsi alla tirannia del dispotismo che rappresentava una minoranza anch'esso.

LA POLITICA ESTERA

La *Riforma* è così avvezza a veder tutto nero, che insospettisce anche delle cose più innocenti.

Che c'era di fatto di più semplice che per noi si smentisse una notizia, destituita d'ogni fondamento, come quella che la Baviera, d'accordo con l'Austria, avesse invitata la Francia a ritirar dallo Stato romano le sue truppe prima del Concilio ecumenico?

Noi eravamo quasi titubanti nel pubblicar la smentita, perchè sembravaci che il volgare buon senso dovesse far avvertito chiunque, come non era da supporsi che la Baviera, nè sola nè con l'Austria, volesse fare od avesse fatto il passo, annunziato da qualche giornale, che raccoglie le voci anche più improbabili ed assurde, senza sottoporle al vaglio della critica.

Ma la *Riforma* ci dimostra che non è mai soverchia la cura di dissipar le false novelle, poichè essa sulla brove nostra nota ha tessuta tutta una tela di accuse, di ipotesi, di elucubrazioni di politica estera, da perderci il capo.

Soltanto la *Riforma* poteva scorgere in essa ciò che niun altro ci ha veduto, e mischiarvi l'on. Menabrea ed il cav. Nigra e la Turchia e l'Egitto e pressochè l'universo intero.

Molte volte per voler esser troppo acuti si finisce per diventar puerili. E veramente è una puerilità il voler trovare nella rettificazione d'una notizia più di quello che vi è, ed attribuirle altro scopo fuorchè di ristabilir la verità.

La Baviera ha troppo senno per non risolversi verso la Francia ad un procedimento, il quale, essa doveva prevedere, non avrebbe potuto giovare al credito della sua diplomazia. Essa non avrebbe trovata altra potenza disposta ad unirlesi o ad appoggiarla, per la semplicissima ragione che niun governo crede di potere in questo momento indurre l'imperatore Napoleone a ritirare le truppe dallo Stato romano. Non fa duopo d'additar le condizioni presenti della Francia e dell'impero per convincere chicchessia che le istanze isolate o collettive delle potenze non varrebbero a spingere l'imperatore Napoleone a questa risoluzione. Non è durante la trasformazione dell'impero che la Baviera nè l'Austria nè alcun'altro Stato possono nutrir la fiducia che l'imperatore sia per cedere ad un invito, che potrebbe assumer l'aspetto d'una poco benevola richiesta, la quale verrebbe sfruttata dall'opposizione degl'irreconciliabili non meno che da'clericali contro il governo imperiale.

Non si richiede d'esser un sottile diplomatico per intendere codeste cose; solo si richiede un po' di calma ne' giudizi. Se la *Riforma* avesse avuta questa calma forse si sarebbe anche persuasa che il viaggio del cav. Nigra non aveva quell'alto scopo politico ch'essa gli volle attribuire, quasi per isfogarsi un'altra volta contro l'imperatore, che in Francia è pur sempre l'amico più sincero e costante che abbia l'Italia.

I DISORDINI IN DALMAZIA

Si legge nella *Presse* di Vienna del 23:

Riceviamo i seguenti particolari sul contegno degli abitanti dell'Erzegovina e del Montenegro rispetto all'insurrezione dei Bocchesi:

Serajevo, 16. — Appena scoppiata l'insurrezione nelle Bocche, il governatore civile e militare dell'Erzegovina adottò i provvedimenti necessari per impedire un'eventuale partecipazione degli Erzegovini all'insurrezione, e nello stesso tempo ai fuggiaschi, di ricoverarsi sul territorio turco. A questo scopo fu tosto inviato a Trebigne un battaglione di soldati sotto gli ordini del comandante militare di Mostar, Live-Achmed pascià, coll'incarico di vigilare rigorosamente, insieme alle truppe di guarnigione ed ai panduri, i confini. Con questo sviluppo di forze è in primo luogo tagliata la comunicazione degli Czivosiani coi Canalesiani, e quindi s'impedisce la loro congiunzione agl'insorti. Contemporaneamente il generale di brigata Ali-pascià è stato inviato a Mostar. Si dice qui che i montenegrini siano accampati nella pianura di Bielopavlic, e che il principe Nikita era atteso in quel campo il 13 ottobre. In esso si troverebbe pure il colonnello russo principe Degorcci. Le notizie qui giunte da Scutari sono identiche alle precedenti; aggiungono soltanto che i montenegrini hanno l'intenzione d'eseguire un colpo di mano contro il territorio turco. L'avvenire ci dirà che parte abbia la Russia in tutto ciò, oggi sussiste soltanto il fatto, che il console russo a Ragusa, Vonnic, da alcune settimane soggiorna a Cettigne. Si può altresì accennare il fatto, che per le ragazze della scuola orientale è giunta dalla Russia in questi giorni un'importante somma di danaro.

Da Cattaro ci scrivono, che nel campo del tenente maresciallo Wagner è giunto un aiutante del principe di Montenegro con una dichiarazione ch'egli serberà la più stretta neutralità in questo affare e la promessa che gl'insorti i quali si rifugiassero nel territorio montenegrino verrebbero tosto disarmati ed internati.

Infine abbiamo il seguente telegramma da Zara, 23 corrente:

« È giunta qui la notizia allarmante che il forte Stanjevich sia stato assalito e preso dagl'insorti durante un temporale. »

Il forte Stanjevich è situato ai confini turco-albanesi presso alla città di Budua, all'estremità meridionale della Dalmazia.

Se questa notizia si confermasse e che quel punto così lontano dal terreno d'operazione fosse infatti caduto in potere dei rivoltosi non vi sarebbe più alcun dubbio che gl'insorti, scacciati dalle alture di Risano, Ledenice e Dragaly, hanno eseguito una diversione al sud, forse per dividere le truppe imperiali. I punti più importanti che devono essere occupati dalle truppe imperiali sono però le alture di Risano, Ledenice e Dragaly, per impedire un colpo di mano su Cattaro stessa e sulle Bocche.

Troviamo nella *Corr. slave* il seguente proclama che venne sparso a migliaia di copie in tutte le comuni dalmate:

Giovani falchi dei nostri monti!

L'ora del combattimento è suonata, e annunzia ai nostri nemici che tutti i nostri monti sono insorti. I nostri nemici hanno lacerato i documenti delle nostre libertà, e minacciarono di versare il sangue dei nostri fratelli, se ad essi non consegniamo i nostri figli. Ma la ninfa della montagna dalmatica volò presso il valente giovane Ivan Krnajevich, che dorme sotto le rovine del bianco castello di Obodsko, e non tardorà a risvegliarsi per condurre i suoi fedeli falchi a nuove vittorie. All'armi, o giovani guerrieri dei monti di Cattaro, ricordatevi degli avi nostri, di cui Kacich cantò le glorie, e disse di loro che maneggiarono la spada come i magiari ed il fucile come i montenegrini, che erano agili come gli erzegovini, accorti come gl'italiani e forti come i bosniaci..... Dalle alture dei nostri monti i nostri fucili porteranno la morte nelle file nemiche, mentre le ninfe dei nostri monti faranno rotolare i sassi sul loro capo. Montenegro, udisti il nostro grido di libertà? — Erzegovini, udiste il nostro grido di guerra? — Sappiate adunque che noi siamo molti e risoluti. Voi sapete, o fratelli, che noi combattiamo per una causa grande, per la nostra indipendenza, che ci è più cara della vita stessa. Vogliamo esser liberi come le furono i nostri padri che hanno sconfitto i turchi, e non deporremo le armi se non allora che il nostro diritto avrà trionfato.

IL DISARMO

Leggiamo nella *Correspondance de Berlin* del 23:

Il signor dottor Virchow, deputato progressista, è l'autore d'una mozione, colla quale il governo prussiano sarebbe invitato non solo a ridurre le forze militari della Confederazione germanica del Nord, ma altresì a trattare presso gli altri gabinetti allo scopo d'un disarmo. — Il giornale francese il *Siècle*, che impone di tanto in tanto alla Prussia di dare l'esempio del disarmo, dev'essere soddisfatto nell'udire un suo correligionario politico prussiano reclamare dal gabinetto di Berlino questa stessa iniziativa.

I democratici d'oltre e di qua del Reno ci permetteranno di far loro osservare:

Che le forze militari della Prussia sono sull'estremo piede di pace, e che anzi da un anno a questa parte il tempo del servizio è stato abbreviato, nel limite possibile, dall'anticipazione dei congedi di liberazione, come pure dall'agiornamento della chiamata sotto le bandiere, che in conseguenza non si può far niente di più in questa via senza toccare all'organizzazione militare prussiana ed alterarla in principio. Ora questa organizzazione è basata sopra una legge che i democratici non accuseranno di essere contraria alle loro stesse idee, la legge del servizio delle armi obbligatorio per tutti, e sembra per lo meno singolare che coloro stessi i quali pretendono sostituire « le milizie cittadine al militarismo attuale, » dirigano i loro primi attacchi, invece che su altri eserciti a contingente mobile ed emanante da un sistema in cui il privilegio sotto più d'un aspetto regna tuttora, precisamente contro l'esercito che già realizza il loro principio militare, poichè si chiama col suo vero nome: « il popolo in armi. »

E egli d'uopo aggiungere ancora una volta, che questo esercito com'è costituito, non avendo sotto le bandiere che un numero relativamente ristretto di giovani soldati, il cui tempo di servizio è limitato alla durata della loro istruzione militare, e che attinge la sua principale forza nella riserva e nella *landwehr*, vale a dire sui soldati ridivenuti cittadini, è per la sua natura un esercito essenzialmente di difesa? Non si può negargli questo carattere e nessuno prende sul serio i pretesi pericoli risultanti pei vicini da una nazione che possiede effettivamente una grande forza per difendersi.

Esaminando il passato, in epoche anche vicine, si vede che ciò ch'era sempre mancato alla Germania, è appunto una forza di difesa nazionale.

Questo gran paese, diviso in tanti modi, era per sè stesso debolissimo sotto la protezione antigermanica e d'altronde si spesso impotente, dell'Austria. Quindi allorquando crollò l'antico ordine di cose, il primo sentimento, il primo bisogno del patriottismo germanico è stato quello di conquistare questa potenza difensiva, senza cui tutti i mali del passato potevano minacciare anche l'avvenire, ed il più alto vanto nazionale della Prussia dev'essere certamente quello di aver posto la Germania in possesso delle proprie forze, che la rendono oggidì, per la prima volta, padrona in casa sua.

Venire in questo momento, allorchè il fascio di queste forze nazionali è appena formato, allorchè l'unità germanica rimane un'opera ancora incompiuta, allorchè il nuovo ordine europeo incomincia appena a consolidarsi, allorchè infine tutta la società moderna sembra minacciata, non già al di fuori, ma all'interno, da un'altra invasione di bar-

APPENDICE

IL TRAFORO DEL CENISIO.

A molti udiva dire come tanto si vergognassero di chiamarsi italiani in questi tempi tristi della nostra istoria, che avrebbero voluto nascondersi sotterra; non so se l'abbiano fatto. Io nol dissi ma lo feci, e cosa miracolosa, trovai a cinquemila piedi sotto terra non soltanto di che consolarmi ma di che insuperbire d'essere italiano.

A Susa, l'antica *Segusium* che vide passare Annibale, Pipino e Carlomagno, fanno capo le due strade che vengono di Francia, l'una dal Cenisio, l'altra dal Monte Ginevro lungo il letto della Dora Riparia; rimontando questa vallata si giunge a Bardonecchia dove trovasi l'imbocco della galleria la quale attraversa il monte Fréjus per isboccare a Modane in Savoia.

Il traforo dovrebbe veramente chiamarsi del Fréjus e non del Cenisio, ma ormai conviene lasciare a codest'opera colossale il nome che si ebbe a battesimo al suo nascere. Uno sguardo su la carta geografica meglio che delle frasi gioverà a spiegare la ubicazione esatta del traforo, nonchè a rettificare l'errore in cui taluni cadono supponendo che esso colleghi le vie ferrate già in oggi in esercizio. Dalla parte francese occorre costruire un tratto di 28 chilometri tra S. Michele e Modane, e dalla parte italiana 40 chilometri:

Che miglia ventiduo la valle volge

da Bardonecchia a Bussoleno dove il nuovo tronco raggiungerà la esistente via ferrata e lasciando Susa a manca s'avvierà per Torino.

Importa che questi due tronchi, assieme di 68 chilometri di strada alpestre costosa e difficile, sieno costrutti prontamente onde non succeda lo sconcio vergognoso che, finita la galleria, mancassero le strade per arrivarvi. Dalla parte italiana si lavora alacremente, ma il cambiare continuo di ministri dei lavori pubblici e peggio dei segretari generali, è veramente cosa funesta; importanti convenzioni combinate fra il Governo e le Società di strade ferrate passarono per le mani di quattro ministri e di due segretari generali! ed ancora non furono presentate, nè tampoco discusse dal Parlamento! Cavour andava al potere sorridendo e fregandosi le mani, ma ora che i ministri prendono il portafoglio come un amaro calice e con le lacrime sante dei martiri, è tanto lo zelo degli infiniti neofiti, che ad ogni mutar di stagione si cambia fili, che ad ogni mutar di stagione si cambia fili, di ministri. Quanto danno ne venga alla cosa pubblica di avere sempre nuovi scolari a farla da professori, è facile immaginare! Ma torniamo al buco, per quanto sia buio, vi sarà più luce che nella politica del giorno. L'uomo nelle sue prime mosse, fosse per scendere, fosse per salire al monte, ebbe per guida i fiumi ed anche oggi se ne segue il corso onde trovare i più acconci passi alpestri per le vie ferrate; l'acqua, questa fedele indicatrice delle vie di comunicazione, s'è fatta in oggi anche il più potente aiuto onde perforare quei monti istessi dai quali per legge di natura è costretta fuggire; è questo uno dei più bei trionfi della intelligenza umana, la quale a mano che progredisce impara a valersi delle forze naturali per vincere gli ostacoli che la natura istessa oppone all'istinto di continuo moto che sospinge l'umanità alla vita ed al progresso. Il Sommeiller, piemontese, è colui che signoreggiando aria, acqua e ferro, trapassa, con ferita profonda, dodicimila metri, il granitico fianco d'un'alpe gigantesca. Cavour non dubitò mai del successo di grandi idee e gli bastò essere assicurato dal Menabrea (l'attuale presidente del Consiglio) che la scienza di cui questi è maestro non iscorgeva difficoltà insuperabili, per tosto ordinare le prime prove di un lavoro, dinanzi a cui s'umiliano le più splendide opere romane.

Il progresso delle scienze, il tempo, il lavoro complesso degli uomini, la cooperazione di molte intelligenze, concorrono ad effettuare l'applicazione delle più utili scoperte, le quali non escono compiute dal cervello di un solo genio. Così avvenne dell'aria compressa e della sua applicazione alla meccanica. Le molecole dell'aria sono tenute fra loro a distanza dal calorico e codesto corpo, come tutti i gaz o aeriformi, è molto compressibile; vale a dire che comprimendo l'aria se ne fa stare grande quantità in piccolo spazio; siccome le molecole tendono anche ad allontanarsi le une dalle altre per impulso di una forza operante fra loro, chiamata dai fisici *ripulsiva*, così è facile intendere come comprimendo dell'aria in grandi proporzioni si ottenga una potente forza di ripulsione.

I miei lettori ne sapranno chi più chi meno quanto ne sappia io di codesta materia; ma onde le graziose lettrici, dalle quali mi preme essere intese, abbiano a capire la potenza dell'aria anche all'infuori di quanto possono avere da sè esperimentato con un sospiro espresso o represso, che ha grande forza; le invito a soffiare entro una boccetta di acqua d'odore: la ci spruzzerà sul bel visino spinta per impeto dell'aria compressa. Il fucile a vento, le pompe di ogni genere, non escluse quelle usate dagli speriali, sono altrettanti fatti da cui Mariotte dedusse la sua legge fisica: *La tensione di un gaz comportarsi in senso inverso allo spazio che occupa.* È dire che quanto più è compressa l'aria in piccolo spazio, tanto più aumenta in essa la tensione e la forza di ripulsione. Il progresso nel mondo va assai lento. Dalla fontana di Erone, il greco, che avverti per primo codesto fenomeno, corsero venti secoli sino alle macchine perforatrici del Sommeiller.

Nell'anno 1857 ai primi di maggio una Commissione governativa della quale faceano parte il Des Ambrois, nato a Oulx presso Bardonèche, il Sella Quintino di Biella ed il Menabrea di Chambéry, tutti e tre montanari, fece il suo rapporto alla Camera e dopo tre mesi fu votata la legge che ordinava il traforo d'accordo con la Francia (15 agosto 1857). Era ancora il piccolo paese a piede dei monti, e non si perdeva il tempo in lobbiate; Cavour era presidente del Consiglio e quel venerando veneto che aveva nome Paleocapa dirigeva il dicastero dei lavori pubblici, e di cotesti lavori se ne intendeva!

Le operazioni geodetiche per stabilire esattamente il tracciato della galleria, affacciarono non comuni difficoltà, mentre i due punti estremi non erano visibili da un terzo, ed il clima e la località rendevano difficile e lento lo stabilire i punti trigonometrici. Però fu fatta con tanta cura e tante riprove che, ammesso l'errore, la deviazione massima che si potrebbe rinvenire fra i due imbocchi della galleria sarebbe al più di trenta centimetri. La storia minuta di quelle operazioni è molto interessante per gl'ingegneri e la troveranno esatta nel rapporto fatto dalla Direzione tecnica del traforo al governo. Gl'ingegneri Capello e Borelli diressero le operazioni e quest'ultimo presta ancora oggi la intelligente opera sua sopraintendendo ai lavori della galleria. Bardonecchia è un villaggio alpestre a 1300 metri di elevazione sopra il livello del mare, di cui i mille abitanti vivono di agricoltura e dell'allevamento di bestiame, segnatamente dei muli; a poca distanza bisognava creare tutto quanto era richiesto ad una colonia di tremila operai con le loro famiglie e provvedere alla loro sussistenza in un clima dove neve e ghiaccio ricoprono la terra sei mesi dell'anno. Qui, lontani dal consorzio umano, con la disciplina naturale del lavoro e la intelligente associazione del capitale e del lavoro, della intelligenza e delle braccia vive codesta repubblica e vive ordinata e contenta perchè tutti lavorano e nessuno fa della politica. Se i nostri riformatori nella voce di vegetare nei caffè con popolani oziosi vi soggiornassero un'estate, ritengo modificherebbero di molto le loro idee se veramente è loro fine il migliorare il benessere del proletariato e non sia calcolo simulare idee democratiche per servire alla propria ambizione.

Il 12 gennaio 1864 la perforatrice del Sommeiller entrò nella galleria, e cominciò il suo lavoro. Oggi varie di queste macchine lavorano ad una profondità di 6000 metri dal lato di Bardonecchia, e danno col fatto una mentita solenne a molti pratici e scienziati che consideravano codesta impresa come fosse la quadratura del circolo. A quella profondità e con un soprasuolo di 1200 metri si respira liberamente, si lavora e si è illuminati dal gaz condottovi dall'imbocco della galleria, dove stanno pure potenti macchine mosse dalla forza dell'acqua fornita dal monte, le quali comprimono l'aria in vasti recipienti; codeste caldaie ripiene di aria compressa sono serbatoi di forza, come lo sarebbero delle caldaie di macchine a vapore, e dei tubi di ferro la con-

bari, venire e domandare alla Germania di disarmarsi da sè sola, è un'idea che, all'infuori delle utopie della pace universale e dei calcoli troppo apparenti della democrazia, è semplicemente derisoria.

STRADA FERRATA DEL GOTTARDO.

Da una lettera di Berna del 23 corrente ricaviamo le seguenti notizie finanziarie sulla ferrovia del Gottardo chiamata a vita dalla recente conferenza internazionale.

Il capitale occorrente è di 185 milioni, dei quali 60 in *azioni*, 40 in *obbligazioni* e 80 in *sussidi* forniti dal corpi morali e dagli Stati rappresentati alla conferenza. Alle somme versate a titolo di sussidio verrà corrisposto un interesse, ma solo allorquando il reddito netto delle azioni oltrepasserà il 7 per cento.

Ammessi una volta i sussidi nella misura sopra indicata, non v'ha dubbio che il capitale in azioni e in obbligazioni si potrà facilmente raccogliere. Tutta la combinazione dipende quindi dalla definitiva accettazione delle quote di sussidi assegnate alle varie parti interessate.

La conferenza li avrebbe ripartiti nel modo che segue: 40 milioni al versante settentrionale delle Alpi, cioè 20 milioni alla Svizzera e 20 milioni alla Germania; 45 milioni al versante meridionale, ossia all' Italia.

I 20 milioni della Svizzera forniti non già dal governo federale ma dai cantoni del centro e dalle due società del Nord e del Nord-Est, si possono considerare come assicurati. La quota della Germania invece fu bensì ammessa nella sua quantità complessiva dai commissarii tedeschi, ma quei governi non essendosi ancora posti d'accordo fra loro circa al riparto, nessun impegno definitivo potè essere preso, sebbene i punti di divergenza non sembrino di molto rilievo. Ma bisogna ricordarsi che per i tedeschi diventano cose di rilievo quelle che per altri non lo sarebbero.

Nei 45 milioni di sussidi italiani, verrebbero imputati i dieci milioni che il R. governo, assai previdentemente, ottenne fin dal 1865 dalla Società dell' Alta Italia perchè rimanessero disponibili esclusivamente per quello scopo. Gli altri 35 milioni verrebbero attribuiti in parte alle provincie le più interessate, in parte allo Stato, e siccome l' erogazione dei sussidi si farà ripartitamente sui nove o dieci anni in cui durerà la costruzione, così il governo italiano sembra lusingarsi che nè le provincie più interessate della penisola a cui l' opera promette grandi vantaggi, nè il Parlamento per il quale si tratterà di sostituire nel bilancio ai cinque o sei annui milioni richiesti finora per il traforo del Cenisio, ultimato questo, meno di metà di quella somma pel traforo del Gottardo, vorranno rifiutarsi dal far onore all' impegno da lui preso.

Comunque sia, non si può dire che ogni intoppo sia stato tolto dalla conferenza internazionale. La combinazione finanziaria dipende dalla corresponsione dei sussidi nella cifra indicata, non un centesimo di meno, e l' accettazione definitiva delle rispettive quote di tali sussidi dipende dall' umore di molti, sia in Germania che in Italia.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi del 25 rendono conto della riunione tenuta il 23 dai membri della sinistra, in casa del signor Giulio Favre. La *France* dice che si discusse principalmente la condotta da tenere nella prossima sessione, ed assicura che sebbene sia stato stabilito un piano comune di condotta, tuttavia si manifestano gravi divergenze che fanno temere prossima una scissura di quel partito.

— Leggiamo nel *Siècle* del 25:

« In una riunione tenuta in casa del signor Favre i deputati della sinistra hanno adottato un' importante risoluzione. Essi hanno incaricato due di loro di recarsi ad Arras per fare un' inchiesta sui deplorabili avvenimenti che hanno insanguinato quella vallata e portare alla tribuna i risultati della loro inchiesta. I due deputati delegati sono, dicesi, i signori Jules Simon e Gambetta. »

— Si legge nella *France*:

« Si nota assai la riserva tenuta in questo momento dal signor Thiers.

« Un profondo dolore, come è noto, lo ha allontanato da Parigi. Ma egli prolunga la propria assenza, affinchè il suo nome non si trovi frammischiato a verune degli incidenti testè avvenuti. »

— Il *Moniteur universel* rende conto della riunione della destra annunziata ieri dal nostro corrispondente di Parigi. Il numero degli intervenuti era così scarso che non si potè prendere alcuna deliberazione.

— I giornali di Parigi annunziano pel 31 ottobre un congresso di tipografi in Francia.

— L' *Agenzia Havas* ha da Madrid 23:

« L' *Imparcial* assicura che il tesoro è in grado di pagare tutti i servizi al 1° novembre.

« Il tribunale di Saragozza domanda alle Cortès l'autorizzazione di processare i deputati Castelar, Soler e Louis Blanc.

« *Cortes*. — Il signor Sancho domanda la presentazione del bilancio delle spese per il 1869-70.

« Il signor Yranzo domanda la pubblicazione dei documenti relativi al prestito del signor Figuerola.

« Il signor Sagasta rispondendo al signor Carrascon dichiara che sta esaminando l'affare del processo politico diretto contro il vescovo protestante di Granata. »

— I giornali francesi del 25 hanno per dispaccio da Berlino 23:

« La Commissione *ad hoc* della Camera dei signori ha respinto la proposta del conte di Lippe, diretta contro una modificazione della costituzione federale ch' estende la competenza della legislazione federale senza il consenso delle Camere di Prussia. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 12 settembre con il quale si costituisce un nuovo articolo all'articolo 25 dello statuto della Banca mutua popolare di Verona.

2. Un R. decreto del 16 settembre con il quale la *Società generale di credito mobiliare italiano*, stabilita in Firenze, è autorizzata a riformare l'ultimo alinea dell'articolo 48 dei suoi statuti.

3. Una disposizione nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. Nomine e disposizioni avvenute nel personale dello stato maggiore generale della regia marina ed aggregati, fra le quali notiamo le seguenti, fatte con RR. decreti del 30 settembre:

Fincati cav. Luigi, capitano di vascello di 2ª classe nello stato maggiore generale della regia marina, nominato direttore degli armamenti del 3° dipartimento marittimo;

Vitagliano cav. Ruggiero, id. id., esonerato dalla suddetta carica;

Ruggi cav. Luigi, capitano di fregata di 2ª classe nello stato maggiore generale della regia marina, nominato comandante del cantiere militare marittimo di Castellamare;

Merlin cav. Luigi, id. id., esonerato dalla suddetta carica.

CRONACA DI FIRENZE

Vennero ieri arrestati Dario S. perchè nel caffè Ferruccio aveva sottratto L. 6 al proprio compagno D.

Nella scorsa notte i braccianti Laurino B., Pietro L. e Luigi D., scalato il muro di cinta, s' introdussero nel podere Fici in Ricorboli e v'involarono cavoli e legna da ardere per il valore di L. 2. Sorpresi dal colono, questi loro esplose contro un colpo di fucile caricato con pallini, e ferì leggermente alle gambe i due ladri.

Ci viene annunziato che il prof. Angelo Degubernatis, ritirandosi dalla *Rivista contemporanea* di Torino, pubblicherà, a partire dal primo dicembre prossimo, in Firenze, la *Rivista europea*, nella quale da valenti scrittori verranno trattati argomenti italiani e stranieri, ed oltre a questo si riproduranno tradotti i migliori articoli dei giornali inglesi, francesi, svizzeri, tedeschi, russi, spagnuoli, greci e rumeni e si daranno ogni mese speciali rassegne letterarie, artistiche, scientifiche, industriali, geografiche, scolastiche e militari. La rivista politica sarà scritta dal prof. Giuseppe Saredo. Desideriamo che questo brillante programma sia effettuato ed il prof. De Gubernatis raggiunga il nobile scopo. La direzione è in Firenze (via delle Caldaie n° 17).

Ci scrivono da Roma, che ad istanza di alcuni suoi amici romani, il nostro Bersezio, che già aveva conseguito uno splendido successo col dramma *Il Perdano*, scrisse in pochi giorni una nuova commedia. Incominciata il 10 ottobre venne rappresentata il 23. Locchè vuol dire che in tredici giorni fu scritta, copiata, provata e recitata. E ciò che più importa, ottenne un successo de' migliori. Nel corso della recita furono interrotti due volte gli attori per salutare l'autore, il quale al fine d'ogni atto fu chiamato tre volte al proscenio.

La nuova commedia è intitolata: *Un pugno incognito*, ha tre atti e ci scrivono ch'è del genere della *Balla di sapone* dello stesso autore.

Noi ci rallegriamo col Bersezio di questi suoi trionfi e desideriamo che i suoi recenti lavori siano presto rappresentati a Firenze.

Il prestigiatore Ernesto Patrizio darà quanto prima in uno dei nostri teatri un grande *rappresentazione fantastica sulla negromanzia del secolo decimonono*.

Bollettino meteorologico del di 26 ottobre ore 1 pomeridiana

Il tempo è stato buono, i venti sono di N. O., e deboli e moderati. Mare calmo. Il barometro è fermo in Italia, e abbassa enormemente nel mare del Nord.

Pare che il bel tempo non voglia essere molto stabile; i venti saranno di S. O. ed è probabile un abbassamento barometrico.

Nella giornata del 26 ottobre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 14,5 e la minima di + 3,5.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 24 ottobre.

Spooner Giorgio, d'anni 66 — Mori Ermellina, id. 60 — Zisa Stanislao, id. 38 — Gasparrini Vincenzo, id. 65 — Corelli Gregorio, id. 79.

Più, 6 bambini che non avevano ancora tre anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 17, cioè, 9 maschi e 8 femmine.

Matrimoni del 24 ottobre.

Bartolini Alessandro, imp. commerciale, e Del Bono Antonietta, att. a casa.

Cipriani Luigi, muratore, e Bargagni Mª Ester, sarta.

Donati Pietro, bracciante, e Giannotti Giovanna, domestica.

Del 25:

Valsecchi Giovanni, d'anni 35 — Del Monte Maria, id. 37 — Zanti Massimiliano, id. 22 — Tattini Angiola, id. 32 — Ambesi Francesco, id. 23 — Tarli Vittorio, id. 10 — Galli Elvira, id. 23 — Bigazzi Emilia, id. 33.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 23, cioè 15 maschi, 6 femmine e 2 natimorti.

TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE

PROCESSO

contro il Deputato Maggiore Cristiano Lobbia, il Professore Antonio Martinati, Cristiano Carrascosa, Giuseppe Natelli e Carlo Menelli imputati di SIMULAZIONE DI DELITTO.

Fino dalla 8 un movimento insolito si osserva sotto il porticato degli Uffizi. La porta del tribunale non si apre al pubblico che alle 10. La sala ordinaria delle udienze fu ridotta per quest' occasione con sufficiente previdenza. I giornalisti hanno ottenuto i migliori posti della sala. Davanti ad essi stanno gl'imputati.

Il tribunale entra in seduta alle 10 e 12. Esso è presieduto dal cav. Cantini, vice-presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze, e ne fanno parte i giudici Bonnelli e Partume. Sul banco del pubblico ministero siede il cav. Niccolò Canni, reggente la procura del Re presso questo tribunale.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Mancini, Ceneri, Carcassi, Indelicato, Oliva, Muratori e Pierantoni.

Al momento in cui le porte si aprono alla folla, questa si precipita nella sala rompendo i cristalli della medesime. Il cav. Canni è costretto di rammentare al pubblico che bisogna contenersi e che non siamo in piazza.

L'udienza comincia alle 10 e 32.

S'interrogano gl'imputati sulle loro generalità.

Pres. chiede ai signori della difesa in casi formano un collegio indivisibile, oppure se casi agiscono separatamente.

Mancini risponde che vi sono certe questioni sulle quali essi agiscono in comune e sopra certe altre essi risponderanno separatamente le loro ragioni.

Pres. dichiara che, siccome vi sono molti testimonii, sarebbe inutile di trattenerli tutti nella sala d'udienza.

Lobbia. Domando la parola.

Pres. Si procederà al loro appello coll'espressa riserva che tutte le questioni che sia dagli imputati, sia dalla difesa, possano essere sollevate sopra i testimonii, debbano e possano farsi dopo l'appello dei medesimi.

La difesa acconsente.

Mancano all'appello per diverse ragioni i signori Zanibon, Faccioli, Annusich, Romagnoli, Federici, Biagini Maria, Fantaleonte, Andreoli, Parmigiani, Albertini Emilia, Carli Leopoldo, Cantini Amina, Sonzogno Raffaele, direttore della *Gazzetta di Milano*, dott. Robolotti, Venturini, Baci Elvira, Seminara Concetta, Comin, Grassi Paolo, Guerzoni, Zanardelli.

Allorchè viene chiamato il deputato Casaretto, l'avvocato Carcassi si alza dichiarando che la citazione dell' usciere è irregolare e che per conseguenza egli non si presenterà, fino a che questa citazione non sia fatta in modo regolare.

Pres. risponde che queste osservazioni potranno essere fatte dopo finito l'appello.

Mancano inoltre i testimoni Palasciano, Pettinengo, Cipriani, Bertani, Gianni Luigi, Cattorio, Cucchi, Recco, Berni, Papini, De Francesco, Galli Luisa, Lampugnani, Marini, Curzio.

Fra i testimoni è citato pure il deputato Oliva, ma questi seduto sul banco della difesa, il P. M. si riserva di fare più tardi una mozione in proposito.

È pure assente il genera'e Cucchiari.

Oliva vuole sia fatto cenno dell'attestato di malattia dell'on. Zanardelli.

Pres. dice che se ne terrà conto.

I testimoni sono in numero di 212.

Dietro mozione dell'avvocato Mancini, il Pubblico Ministero dichiara che, viste le differenti cause per le quali molti testimoni non sono comparsi, non sarà preso nessun provvedimento contro i mancanti. Del resto, allorchè si tratterà d'udire i testimoni mancanti, si potranno discutere la eccezioni che alla difesa piacerà di sollevare.

Rispondendo all'difensore Carcassi, il cav. Canni riconosce che la citazione del Casaretto non è esatta, ma siccome è citato dalla difesa, e che questa non ne fece istanza che tre giorni fa, quindi la procura non ebbe tempo di correggere l'errore dell'usciere.

Risponde pure ad un'osservazione fatta dall'avvocato Carcassi sulla citazione del signor Bertani il cav. Canni dice che, evidentemente, il Bertani fu citato in qualità di perito.

Il Pubblico Ministero fa quindi osservare che il deputato Oliva non può più sedere quale testimonio perchè non si può in pari tempo essere difensore ed accusato.

L'oratore prega quindi che tutte le questioni siano riservate per ciò che riguarda i testimoni volta per volta a misura che verranno citati, e che frattanto il signor Oliva voglia dichiarare s'egli vuole in questo dibattimento essere difensore o testimone, essendo al Pubblico Ministero indifferente ch'egli faccia una cosa o l'altra.

Carcassi osserva che il Casaretto aveva diritto di ricusare di accettare una citazione mal fatta, che del resto egli si dichiarò pronto ad obbedire ad una citazione regolare.

In quanto alla mancanza di tempo citata dal Pubblico Ministero, l'oratore osserva che la difesa non potè presentare che tre giorni fa la lista dei suoi testimoni perchè non ebbe che undici giorni di tempo per esaminare 100 deposizioni lunghissime.

Non divide il difensore Carcassi la idea del Pubblico Ministero che il difensore e l'imputato siano una sola personalità. Cita l'esempio di un celebre processo dibattuto a Genova e nel quale il professore Celesia sedeva come testimonio e come difensore. La Corte stabilì allora che il Celesia dovesse prima deporre quello che sapeva e poi difendere l'imputato. Nel caso presente il testimonio Oliva è troppo importante perchè la difesa vi possa rinunziare.

Oliva si associa a queste dichiarazioni.

Canni ripete che è impossibile che in un processo penale un individuo possa fare due parti. L'esempio citato dal Carcassi è stringente, ma non convince il Pubblico Ministero. Il Codice prescrive che il testimonio non stia nella sala d'udienza, nè si può, come dice il Carcassi, che l'Oliva sia udito ora. L'Oliva dovrà essere udito a suo tempo, tanto più inquantochè forse ci sarà bisogno di avere più tardi a disposizione il testimone Oliva. Spera il Pubblico Ministero che il tribunale respingerà la tesi dell'on. Carcassi.

Mancini crede che la discussione che si è sollevata sia prematura. Del resto, nel caso presente è il caso che il deputato Oliva fu udito come testimonio prima di essere scelto quale avvocato. Eppoi la tesi del Pubblico Ministero ci condurrebbe a limitare la scelta della difesa, perchè lo stesso Pubblico Ministero potrebbe iscrivere sulla lista dei testimoni un avvocato che non vorrebbe vedere fra i difensori.

---

ducono ad indefinita distanza per dare moto alle macchine. Si obbiettava che non si potrebbero costruire recipienti tanto ermetici da impedire la dispersione. Si lasciò nei recipienti per un mese di seguito dell'aria compressa, e la perdita regolarizzata al consumo giornaliero riuscì al disotto di 1/5000 della produzione istessa, vale a dire un metro cubo per ogni cinque mila, pressochè nulla! Nei tubi poi non si ebbe traccia di dispersione. Si obbiettava ancora che l'aria trasmessa a grandi distanze perderebbe tanta parte della sua pressione da renderla impotente come forza motrice, se non la si comprimesse a forti pressioni con troppa spesa e grave pericolo. La esperienza rispose ancora vittoriosamente a codesti dubbi teoretici e la perdita di pressione è sì poca, che a 7000 metri l'aria mantiene sei atmosfera di pressione assoluta. Nel comprimere l'aria si produce del calorico che si perduta dall'aria istessa, la quale, riprendendo il suo volume, riacquista anche il calorico perduto, per cui abbassa la temperatura dell'ambiente caldo in cui si spande; e così, spinta nella galleria, ne rinfresca la temperatura, che per causa degli operai, della combustione delle mine, delle lampade e del gaz, si trova dai 25° a 40° centigradi di calore. Fu sciolto il problema della ventilazione e le macchine ponno fornire un milione di metri cubi d'aria a qualsiasi distanza.

Se mi potessi aiutare con figure, tenterei di dare un idea delle macchine perforatrici, le quali, mosse dall'impulso dell'aria compressa, fanno eguale il lavoro di otto scalpellini di eguale forza che lavorassero senza mai stancarsi; ma per essere inteso dalle donne, che sanno meno degli uomini, me capiscono di più (ho cinquant' anni ed *Honny soit qui mal y pense*, come disse quella regina, sfibbiando il legaccio delle sue calze) dirò ad esse: si figurino che otto ombi della loro macchina, da cucire siano scalpelli, e nella vece di forare il lino forano granito, ed invece del loro pisdino che muove la macchina, questa sia mossa dal soffio potente dell'aria compressa, avranno un'idea giusta, se non esatta, della parforatrice, che io chiamerei anche scalpellatrice, del Sommeiller. Chi entra nella galleria e lo percorre sino al punto estremo dove lavorano queste perforatrici, ne vede tre parti ben distinte: la prima capace con doppie valvole, amplissime, tutta rivestita e compiuta con le acque incanalate ed i suoi condotti d'aria e di gaz per l'illuminazione; la seconda parte è quella nella quale si lavora all'ingrandimento; qui tutto è molto ed ammasso di materiali, ma quanto è l'affaccendarsi degli operai, tinta e l'ordine del lavoro in questo sotterraneo infernale; carpentieri e legnaioli puntellano, costruiscono pontili ed assiti; minatori sguardiano, abbrancano; muratori rivestono la roccia, compiendo la vasta e ben levigata volta. Quindi si giunge alla terza tratta, alla galleria di breccia, dove le macchine perforatrici, come zappatori, attaccano con indomito vigore la roccia; fatti i fori, si ritirano le macchine poste sopra affusti scivolanti sulle rutaie che dall'imbocco percorrono tutte le gallerie, si trasportano in avanti due robuste porte di sicurezza giranti sopra perni, e dietro a queste si riparano i minatori ed i fuochisti, quando, empiti i pertugi fatti dagli scalpelli meccanici, danno fuoco alle polveri; scoppiate le mine, tosto si fa irrompere dai tubi una forte colonna d'aria che scaccia il denso fumo, ed una mano di sgombratori spingono innanzi veicoli che empiono dei frantumi della roccia, e al di là delle porte di sicurezza altri operai con vagoni tirati da muli sulle rotaie trasportano questo sterro fuori della galleria. Le perforatrici si spingono di nuovo sul terreno guadagnato per attaccare il macigno e vincere codesta stupenda guerra del lavoro, in cui la scienza è duce, e l'operaio valoroso soldato.

Quando verrà quel giorno in cui la potenza delle nazioni si misurerà dal numero delle macchine per creare, e non più dal numero dei cannoni per distruggere? — Coi mezzi ordinari codesta galleria non si sarebbe costruita che in quarant'anni, mentre con l'applicazione del Sommeiller la si terminerà in quattordici e la esperienza fatta gli farebbe in oggi introdurre tali modificazioni che se avesse a cominciare il lavoro risparmierebbe ancora molto tempo. — Si noti bene gli stupendi effetti dell'associazione delle scienze, del lavoro e del capitale e come maichierebbero quegli effetti, se mancasse uno solo degli elementi di codesta triade. In questa valle della Dora è precisamente dove sta retto il forte dell'Esile, il quale, come quello di Susa, ingoiò milioni per esserne, ora distrutto, ora rifatto a spese dei vinti, successe tre secoli or sono un fatto meritevole di essere dato ad esempio per la perspicacia e la perseverante attività di un uomo al quale mancava la scienza ed il capitale. Nel casolare detto delle Rumasse viveva un minatore di nome Colombano Roman, e cui fare più volontieri una statua che a molte fra le nostre celebrità contemporanee. Per mancanza d'acqua erano sterili le terre intorno al suo paese, quando egli si fece accorto come mediante un foro attraverso al vicino monte si poteva dal torrente Truglia derivarne acque perenni. L'anno 1504 fu rogato un contratto fra il Roman ed il sindaco messere Rostolano, col quale il Comune s'impegnava a fornire gli utensili, la polvere per le mine, il lume e trenta centesimi al giorno, garantendo il vitto al Roman ed alla sua famiglia se questi rimanesse invalido o fosse morto durante il lavoro. I villici assumevano l'obbligo di trasportare lo sterro escavato da lui. L'intrepido manuale si mise all' opera e dopo quattordici anni di indefesso lavoro, riusciva a forare una galleria lunga cinquecento metri, conducendo abbondante acqua nella vallata fatta così per opera sua un oasi di fertilità fra quelle sassose contrade.

Quante riflessioni passano per la mente ponendo a paragone l'opera del Roman con quella del Cenisio! — Ci pensi chi nel campo dell'oscurantismo teme la scienza, e ci pensi chi nei sogni di livellamento sociale teme il capitale. Volere distrutto il capitale ch'è come voler distruggere nella natura la forza motrice dell'acqua, gli è un bandire l'aiuto della meccanica e ridurre l'uomo all'impotenza della mera sua forza fisica. Se potessero mai trionfare quelle assurde teorie, se ne verrebbe ad una democrazia d'Adamo ed Eva pronta a rangiare il pomo, a cancellare d'un tratto il progresso di mille secoli per tornarsene nell'arca di Noè con un coppia di cruchi!

La galleria è a due acque, con una pendenza di 22 50 dal colmo scendendo verso Modane, e soltanto di 0 50 verso Bardonecchia; da questa parte si sono escavati più che 6,000 metri, e già si è passata la frontiera sotterranea di Francia senza che siensi compresi dogunieri, locchè sarebbe un gran progresso se lo si limitasse sopra terra. A Modane non si cominciò a lavorare con le perforatrici che alla fine di gennaio dell'anno 1863 e non si escavarono che circa 2,300 metri, per cui ne rimangano 1,900 circa per raggiungere la totale lunghezza del traforo, che sarà di metri 12,220, vale a dire circa sei miglia e tre quarti d'Italia.

Nel gennaio dell'anno 1871 si ritiene sarà terminato il traforo, ed il più tardi nell'agosto dello stesso anno la locomotiva potrà transitare dall'Italia in Francia come se le Alpi non esistessero!

Ho detto come questa opera sia il portato della scienza, della perspicacia e della perseveranza di molte intelligenze, e non nominai nè il Medail nè Bardonecchia, che fu il primo ad additare quel traforo, nè il Mauss, nè il Colladon, nè il Bartlett, nè il Rombaux, nè tanti altri, i quali tutti vi cooperarono come il Grandis ed il Ranco, che assieme al Sommeiller ed al Grattoni presentavano in agosto del 1857 il progetto di perforazione al governo piemontese. La continua ed energica cooperazione del deputato ed ingegnere Grattoni è troppo nota in quella impresa perchè faccia mestieri di qui rammentarlo, ma colgo l'occasione per ringraziarlo anche a nome del marchese di Rora, che io seguiva in quella gita, di avere fatto a noi da Virgilio, guidandoci al fondo della lunga bolgia. Vestiti con la giacca ed il cappello dei minatori entrammo nel pertugio comodamente seduti in un vagone tirato da una superba mula che su le rotaie ci condusse velocemente al fondo della prima parte della galleria, e qui scendemmo onde percorrere la seconda e la terza sezione. Più d'una volta m' accostai al mio duce con un senso di commozione, quando fra quell'intenso calore che li fa grondante di sudore, inciampava nei frantumi del granito, e fra i rumori dei carri e le grida degli operai che davano ripetuti segnali, tuonavano le mine scuotendo violentemente l'aria nera.

Vorrei rendere tutte le mie impressioni, ma non sono Dante, e consiglio i miei amici a fare quella gita sotterranea chè:

Temer si dee solo di quelle cose
Ch'hanno potenza di fare altrui male.
Dell'altre no, chè non son paurose.

Ne uscimmo contenti e sempre più riverenti alla provvida subalpina, iniziatrice delle grandi idee e delle grandi opere, e ci assicuro si sentiranno consolati di essere italiani!

ENEA BIGNAMI.

La questione è complessa ed è meglio lasciarla fi. Prega l'oratore il presidente a lasciare la parola all'imputato Lobbia, il quale la chiese per una questione pregiudiziale.

Cenni. Allora la questione Oliva rimane riservata al momento dell'audizione dei testimoni.

Il cancelliere annunzia che sono giunti diversi fra i testimoni mancanti.

Se ne fa l'appello.

Pres. fa dare lettura di un'ordinanza del tribunale, colla quale sono ai diversi testimoni assegnati i rispettivi giorni per trovarsi a disposizione del tribunale.

I testimoni vengono licenziati.

L'udienza è sospesa per mezz'ora.

Il tribunale rientra in udienza alle 1 3/4.

Mancini insiste perchè la difesa possa esporre la sua questione preliminare per sapere se il tribunale è capace di giudicare questa causa.

Lobbia. Come cittadino e come soldato io ho interesse che questo processo si faccia, perchè io ho bisogno di giustificarmi davanti al paese. Ma al disopra di me c'è una legge e questa consacra nella mia qualità di deputato la inviolabilità della persona. Quindi io sono qui ad invocare questa prerogativa e per sostenere che tanto di me non vi può essere un giudizio non autorizzato dalla Camera. Il che che i miei difensori dimostreranno. Prego che di questa mia dichiarazione sia presa nota.

Mancini dice che egli sosterrà questa tesi. Egli dichiara che la difesa si sente sicura di poter dimostrare l'innocenza dell'imputato. Essa si propone di essere moderata, perchè nell'aula nella quale siamo riuniti non entrano affatto le tre politiche.

Io non credeva, dice egli, di dover prendere parte a questo dibattimento perchè dopo un recente lutto domestico mi rifuggiva l'idea di nuove emozioni politiche. Ma io avrei creduto di mancare al mio debito se avessi ricusato il mio concorso ad *un uomo* il quale, fino a ieri valoroso soldato ed *integerrimo* cittadino, oggi è accusato della più bassa delle accuse, e che, se non fosse smentita luminosamente, gl'impedirebbe di alzare la fronte dinnanzi al suo paese. Io non l'ho ricusato questo concorso perchè in me è rivissuto l'uomo del 1849, il quale, in ben altre circostanze, si è opposto ai processi politici che oggi si vogliono tornare in onore.

La difesa vuole tutelare la legge suprema dello Stato, lo Statuto. E noi abbiamo voluto ricorrere in Cassazione. Il Pubblico Ministero ha presentata la sua lista di testimoni l'ultimo giorno, e con ciò ha messo la difesa nell'impossibilità di prendere sopra tutti i testimoni le informazioni necessarie.

Del resto noi avremmo potuto chiedere un aggiornamento; ebbene, no, noi non l'abbiamo chiesto perchè nel solennemente dichiariamo che, allorquando in una causa correzionale il Pubblico Ministero cita 140 testimoni, e li cita all'ultimo momento, questa è la più bella prova della difficoltà nella quale si trova di sostenere le sue accuse.

Del resto, noi dobbiamo prendere la questione da un punto di vista più alto. Il Tribunale è da noi chiamato a deliberare se il deputato Lobbia non deve essere contemplato nel caso di cui all'articolo 45 dello Statuto. La deputazione non si può abbandonare dal deputato da un momento all'altro; essa è un deposito affidato loro dagli elettori, e gli è quindi sotto quest'aspetto ch'egli, finchè non ci sia l'autorizzazione della Camera, è al coperto dalla giurisdizione dei tribunali.

Noi pur abbiamo ricorso alla sezione d'accusa, la quale respinse le nostre conclusioni. Non appena la sezione d'accusa, deliberò che le vittime dovessero tramutarsi in imputati, la difesa cercò avidamente nella sentenza della sezione stessa gli argomenti coi quali essa discusse la questione delle prerogative parlamentari. Non vi era neppure una parola.

Come uomo il deputato Lobbia vuole che il processo si faccia, ma come deputato può egli lasciarlo fare? No, o signori, e qui dirò una cosa che terrà ad onore del Lobbia. Ieri sera stesso si produsse un dissenso fra il cliente ed i suoi difensori. Egli voleva ad ogni patto che il processo si facesse e credeva di non lasciar con ciò violare lo Statuto; i suoi difensori invece hanno essi pure i loro doveri e questi dettavano loro l'obbligo di non lasciare una cosa che è al disopra di tutti noi in pericolo, cioè una violazione dello Statuto. Il dep. Lobbia non può erigersi a giudice di una cosa che non gli appartiene. La prerogativa parlamentare è una cosa troppo sacra perchè essa possa essere sottomessa agli intendimenti, per quanto generosi, di un uomo.

Noi solleviamo a questo tribunale una questione elementare di diritto comune prima di andare a difendere alla Cassazione un'altissima questione di diritto politico.

Noi quindi abbiamo presentato alla Cassazione una mozione per annullamento della sentenza pronunziata dalla sezione d'accusa e depositiamo al Tribunale la ricevuta del cancelliere di Cassazione che ha ricevuto il ricorso. In questo ricorso motivato noi sosteniamo che la sezione d'accusa non era competente di giudicare la causa di cui oggi si tratta senza il previo consenso della Camera. In esso ricorso noi denunziamo pure alcuni fatti che fanno sì che quella sentenza non può chiamarsi tale perchè mancante delle debite forme.

È evidente che, annullata la sentenza della sezione d'accusa, rimangono annullate tutte le conseguenze che ne sono derivate.

Eppoi è evidente che dal momento che la Cassazione ha accettato il ricorso, il tribunale non può altrimenti procedere, come non può nemmanco discutere se il ricorso era o meno ricevibile. Il fatto è che il ricorso fu accettato dalla Corte di Cassazione, la quale a quest'ora è chiamata a deliberare in argomento a che in questo stato di cose il tribunale deve aspettare sino la superiore autorità decida.

In nessun modo poi il tribunale inferiore può giudicare se una sentenza è o meno suscettiva di ricorso. Il giudice potrà in buona fede credere che una tale sentenza non sia suscettiva di ricorso, ma egli non può dare sopra di ciò un giudizio; spetta alla Cassazione risolvere in ultima istanza questi casi.

Del resto, signori, non è questa la prima volta in cui simili questioni si sollevarono; la giurisprudenza francese ce ne fornisce varii esempi. Molte volte in Francia fu giudicato che la Corte di Cassazione è la sola competente a giudicare della legalità di un ricorso, della sua ricevibilità, del tempo e non utile della presentazione.

Nè il tribunale può dire che manca la dichiarazione di ricorrere, perchè questa dichiarazione fu fatta in tempo utile tre volte; la prima allorchè il procuratore generale conte Avet ci rispose per iscritto che non voleva ricevere il ricorso del maggiore Lobbia perchè non gli riconosceva il diritto di ricorrere.

Ecco l'inconveniente deplorato prima. Il procuratore generale interpreta il diritto di ricorso, mentre ciò non gli spetta; eppoi, chi è che si fa giudice di questo diritto? È il procuratore generale che è l'avversario ed il nemico naturale della parte che vuole ricorrere. È questo un assurdo evidente.

La Corte di cassazione, ricevendo il ricorso corredato del rifiuto scritto della Procura generale, ha dichiarato pendente ed esistente il giudizio, epperciò al tribunale non rimane altro che aspettare che la Corte di cassazione si pronunzi sul nostro ricorso.

Aggiungo poi che nessuno più di noi solleciterà che questo superiore verdetto venga pronunziato al più presto.

In tesi generale, la dichiarazione di volere ricorrere, certificata da un pubblico notaio, basta per ritenere legale una tale dichiarazione. Ora qui noi abbiamo non solo una dichiarazione certificata dal notaio, ma l'abbiamo constatata da uno scritto dello stesso procuratore generale.

La giurisprudenza francese e quella italiana sono piene di esempi che consacrano questa tesi. La Corte di cassazione di Torino pronunziò, il 15 settembre 1869, che un ricorso contro la sentenza della sezione d'accusa nel processo Genero era ricevibile, e cassò la sentenza della stessa sezione d'accusa.

La difesa vi dice: Voi non potete essere giudici (e tanto meno lo può essere il Pubblico Ministero) della ammissibilità e della legalità del ricorso in Cassazione. Voi non potete accedere i vostri poteri giudicando di una questione in simili casi.

Voi con ciò non potrete dire che vogliano ritardare il processo; sarà un affare di pochi giorni, e così il deputato Lobbia potrà dire di avere fatto un piccolo sagrificio in omaggio ad un principio sovrano e sacrosanto, quello del rispetto alla legge fondamentale dello Stato, ed avrà reso a noi possibile di adempiere un dovere che la nostra coscienza di cittadini e di deputati ci imponeva di compiere.

Pres. fa dare lettura della ricevuta del ricorso fatta dal cancelliere della Corte di Cassazione.

La parola spetta al Pubblico Ministero.

Cenni. Io plaudo alla splendida forma colla quale l'illustre Mancini ha esposto le sue idee. Io ammiro in lui il mio maestro, ma in questo momento sento il dovere di discostarmi dalle sue idee.

L'on. Mancini ha fatto l'elogio del deputato Lobbia. Ebbene quest'uomo io non lo conosco, io aspetto lo svolgimento e l'esito di questo dibattimento e se da esso risulterà che egli è davvero quell'uomo benemerito che l'on. Mancini ha detto, io sarò ben lieto di proclamarlo.

Ad ogni modo il signor Mancini ha torto, di censurare la sentenza della sezione d'accusa, poichè fino a che non sia annullata, essa deve essere rispettata.

È frattanto strano un fatto. Nei giornali io lessi una dichiarazione firmata dai difensori, e in cui era detto che il Lobbia non aveva bisogno di essere difeso e che la sentenza era cosa ridicola e che la difesa desiderava che il processo si facesse al più presto. Ora come accade che oggi la difesa si tortura il cervello per trovare modi di ritardarlo?

Il deputato Mancini disse parole contro le quali il Pubblico Ministero deve protestare. Non è altrimenti vero che siasi nascosta la lista dei testimonii perchè questa lista trovavasi sempre in cancelleria del tribunale oppure sul tavolo degli uscieri come prescrive la legge.

Giunto a questo punto l'oratore svolge la tesi che la sentenza della sezione d'accusa non può essere considerata come una sentenza d'accusa, ma come un'ordinanza di una Camera di Consiglio, oppure di un giudice istruttore. Ora contro queste ordinanze non è ammesso ricorso in cassazione.

Dimostra poi l'oratore che quand'anche la sentenza della sezione d'accusa dovesse considerarsi come un sentenza vera, reale, il deputato Lobbia non ha il diritto di ricorrere in cassazione; il Pubblico Ministero solo ha questo diritto. Le disposizioni della legge in ordine a questo argomento sono chiare; quindi il diritto invocato dal Lobbia non sta scritto nei nostri codici, ma è un diritto ideato per comodo di difesa. La eccezione sollevata dalla difesa non è ammessibile perchè il codice non ammette, anzi esclude il diritto da essa invocato, quindi l'oratore sostenendo che il cancelliere della cassazione ha fatto male a redigere una ricevuta come quella testè presentata, prega il tribunale a respingere l'eccezione sollevata dalla difesa.

Mancini. Il Pubblico Ministero mi ha fatto dapprima un complimento per rendermi poi più amara la sua resistenza. Io, del resto, sono obbligato a dimostrare che il Pubblico Ministero è in errore.

Prima di tutto devo dire che ho udito con meraviglia le riserve fatte dal Pubblico Ministero sulla onorabilità del Lobbia, perchè io credo che fino a che un uomo viene al tribunale con una istanza vita intemerata ed onorata, si ha il diritto di esser creduti galantuomini e bisogna aspettare il giudizio del tribunale prima di credere il contrario.

Io non ho criticata la sentenza della sezione di accusa. Allorchè io dovrò fare, non temo il tribunale, quel documento non se la passerà così liscio.

Un'altra osservazione feci il Pubblico Ministero ed è che le liste dei testimoni erano sempre in cancelleria. Ora io devo dire che questa lista fu furono dal cancelliere sempre negate e che per averle bisognò ricorrere alla giustizia del primo presidente del tribunale, il quale compreso l'inqualificabile modo di procedere della cancelleria.

In quanto alla questione di diritto, l'oratore constata che il Pubblico Ministero ha trovate giuste le basi dalle quali la difesa faceva decorrere le sue conseguenze.

Il dire che il diritto di ricorrere in Cassazione deve essere fatta in un caso e non in un altro è una petizione di principii, è un giudizio di un tribunale inferiore sopra un argomento sul quale devono pronunziarsi soltanto le Corti superiori.

L'oratore sostiene che agendo come ha agito il procuratore generale riesuando di accettare il ricorso, si è messo al posto della Corte di cassazione ed ha voluto lui giudicare della legalità del ricorso e del reclamo di un deputato il quale rivendica la garanzia dell'inviolabilità parlamentare.

Il Pubblico Ministero dice: resta a vedersi se ci fu impedimento. Noi della difesa crediamo di sì, e lo abbiamo provato. In ogni modo se non c'è, la Cassazione deciderà, e dicendo quella frase, il Pubblico Ministero non s'immaginava di darci ragione. Infatti, finchè la Cassazione decide, questo tribunale non può deliberare.

Del resto non insisto sul fatto, che mentre la legge prescrive che le cancellerie ricevono soltanto ordini dal primo presidente, questa volta gli ordini vennero dalla procura generale, non insisto neppure sul fatto che la cosidetta sezione d'accusa, invece che essere composta di tre consiglieri, lo era soltanto che di due.

L'oratore combatte vivamente l'asserzione del cav. Cenni che contro i rinvii o le sentenze delle sezioni d'accusa non può ricorrere che il pubblico ministero, e sostiene che tutte le volte in cui la sezione d'accusa non è regolarmente costituita e conosca indebitamente di un processo, non è dubbio che ci sia il diritto al ricorso. La giurisprudenza francese poi è piena di sentenze che corroborano la tesi sostenuta dalla difesa.

Che il Pubblico Ministero s'immagini un senatore accusato da una sezione d'accusa e da essa tradotto davanti un tribunale correzionale. Che cosa farà il senatore? Ricorrerà contro questa sentenza, questo è naturale. E sarebbe proprio curioso, come pretende il cav. Cenni, che il predetto senatore si sottomettesse al pubblico giudizio per aspettare o reclamare dopo contro l'illegalità di cui fu vittima.

Il difensore sostiene che il cancelliere della Corte di Cassazione fece benissimo ad accettare il ricorso motivato. Esso fu, è vero, presentato soltanto l'ultimo giorno, ma ciò avvenne per le difficoltà che si sono incontrate in questo processo.

Pres. Signor Lobbia, ha ella altro a dire?

Lobbia. Nulla affatto.

Pres. Allora il tribunale si riunisce in Camera di Consiglio per deliberare.

Il tribunale rientra in udienza dopo circa un'ora e 1/2, cioè alle 5 1/2.

Pierantoni dichiara che essendosi ritirati gli avvocati difensori del deputato Lobbia, anche questi ha creduto di dovere abbandonare l'aula.

Pres. ordina che si citi ad alta voce l'imputato Lobbia.

Gli uscieri chiamano ripetutamente il Lobbia, ma nessuno risponde.

Pres. dà lettura di una ordinanza del tribunale, colla quale rigetta l'istanza della difesa e dichiara doversi continuare il processo.

Muratori annunzia che la difesa si riserva di ricorrere in appello contro questa decisione.

Pres. L'udienza è levata.

Domani seduta pubblica.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il *Giornale Militare* pubblica l'istruzione ministeriale della scuola centrale di tiro, scherma e ginnastica che sarà sostituita alla scuola normale il 16 novembre venturo. La scuola centrale è fatta per tre corsi distinti, cioè: per un corso annuale teorico-pratico sulle armi e sul tiro ad uffiziali subalterni della fanteria e dei bersaglieri; per un corso annuale pratico sul tiro a sott'uffiziali di fanteria di linea; per un corso biennale di scherma, ginnastica e nuoto a sott'uffiziali, caporali e soldati di fanteria e bersaglieri.

— L'*Esercito* del 26 annunzia che uno dei battaglioni bersaglieri del presidio di Livorno, sotto la direzione del luogotenente colonnello Finelli, sta prevando il nuovo regolamento di esercizio per la fanteria, che dev'essere pure applicato ai bersaglieri.

— In data del 24 corrente l'*Apuano* di Massa scrive:

Ieri, le operazioni preliminari di leva davano i più lusinghieri resultati, procedettero con il massimo ordine, e tranne quelli legittimamente impediti, nessuno dei giovani inscritti mancò all'appello.

Venerdì sera, 22, il direttore di questo periodico fu aggredito all'improvviso da quattro individui, che gli fanno una colpa di pensare diversamente da loro, e di avere il coraggio di esporre le proprie opinioni.

— All'*Esercito* del 26 scrivono da Torino che S. E. il generale Della Rocca, presidente del Comitato superiore delle varie armi, è stato nominato dal ministero della guerra presidente di una Commissione incaricata di progettare alcune questioni relative agli istituti d'istruzione e di educazione militare, fra cui v'ha pure quella del riparto delle materie, ed i programmi sommarii dell'insegnamento scientifico-militare presso la scuola militare di Modena. Di quella Commissione sono membri i generali Mezzacapo, Ricci, Manassero, Robilant e Sachero, nonchè il colonnello del genio Castellazzo.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 25, dall'autorità politica fu scoperta una di quelle bische ove gli incauti che si lasciano vincere dalla passione del giuoco, ci perdono le loro sostanze, e spesso anche l'onore. Furono arrestati e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria certi Cav... Martino, Antom..., Enrico e Bert..., Enrico, i quali tenevano i giuochi d'azzardo.

— In data del 25 il *Tempo* di Venezia scrive:

La notte scorsa i ladri si introdussero, non sappiamo come, negli uffici della Direzione compartimentale dei telegrafi. Aperto un'armadio nel quale stava uno stipetto di ferro contenente 2500 lire circa. Lo asportarono di pianta e chi s'è visto, s'è visto!

— Oggi, scrive il *Giornale di Napoli* del 24, proveniente da Alessandria di Egitto, arrivò nel nostro porto la fregata *Principe Umberto* con a bordo gli allievi della scuola di marina. Essa muoverà fra qualche giorno per Genova, dove gli allievi devono trovarsi il giorno 30 del corrente.

Stamane sono partiti per Suez quattro guardie marine, imbarcate sul yacht a vela che il marchese di Rivadebro avea posto a loro disposizione.

La Commissione per l'esposizione generale degli oggetti di marineria, da tenersi a Napoli l'anno venturo, si riunirà martedì prossimo, nella sala del Consiglio provinciale, sotto la presidenza del consigliere delegato che fa le veci del prefetto.

— Ieri sera, scrive il *Giornale di Sicilia* del 22, nel territorio di Corleone, dopo accanito conflitto, per opera dei militi a cavallo di quella sezione, fu arrestato il famigerato brigante Sabella, ed ucciso il suo compagno Mulè, che da cinque anni erano latitanti, e andavano perpetrando delitti di ogni fatta.

Fuga di un cassiere. — Il *Figaro* di Parigi del 24 annunzia che il cassiere della casa bancaria I. Gadala, Saint-Andre e C. prese la fuga, lasciando un deficit di 120,000 franchi nella sua cassa. Quel cassiere fu vittima della propria debolezza, e l'aggi perchè diventarono insolvibili alcuni suoi amici, ai quali prestò somme che non gli appartenevano, e delle quali era solamente depositario.

Un letterato modesto. — Il signor M....., scrive il cronista del *National*, è uno dei più distinti scrittori francesi, e gode fama di essere burbero, misantropo, e di fare sempre francamente quello che pensa.

L'altro giorno, passeggiando, io incontrai il signor M....., che mi disse:

— Ebbene, non scrivete più?

— No, — risposi, — io non scrivo più, ma leggo sempre le vostre opere.

— Fate bene, — soggiunse M....., dandomi una stretta di mano, — ma avreste fatto meglio facendo sempre quello che fate ora.

Effettivamente è impossibile l'essere più modesto e gentile di quello scrittore.

L'abito non fa il monaco. — Giorni sono, scrive la *Liberté* del 21, un grosso e grasso negoziante che si è ritirato dal commercio con una fortuna colossale comperò uno splendido palazzo sul *boulevard* Haussmann, ed appena ebbe firmato il contratto di compera, andò a visitare lo stabile acquistato, si presentò al portinaio vestito alla buona e gli disse:

— Avete qualche appartamento da affittare?

— Sì, galantuomo. Per chi?

— Per me.

— Allora *non ho* nessun appartamento disponibile.

— Proprio nessuno?

— No, vi è un *cesto* piano disponibile, ma sarà troppo caro per voi.

— Quanto costa quel *sesto* piano?

— Ottocento franchi all'anno, più la legna, le strenne d'uso, le multe, ecc. ecc. Insomma, un totale di oltre 900 franchi. Come vedete, è un bel prezzo, nè ho torto dicendo ch'è troppo caro per voi.

— Avete ragione, io prenderò volontieri il primo piano.

— Voi avete voglia di scherzare, ma io non ho tempo da perdere, e voglio terminare la lettura del mio giornale.

— State zitto e non dite altre impertinenze.

— Come parlate?

— Vi dico che non tollererò più oltre le vostre insolenze. Oggi me abbiamo 20, domani ne avremo 21 del mese, e voi prenderete tutto ciò che vi appartiene, e ve ne andrete da questa bicoca. Sono io che ve lo dico.

— Voi? Ma chi siete voi dunque per parlarmi in tal modo?

— Io sono il proprietario di questo stabile, del quale voi non siete più il portinaio.

Come rimanesse il Pipelet a quella terribile risposta è superfluo il dirlo, ma è sperabile che la lezione gli serva per imparare ad essere meno inurbano.

NOTIZIE ULTIME

Si legge nella *Correspondance Italienne* del 26 corrente:

Un dispaccio da Costantinopoli ci reca che S. A. R. il principe Amedeo è arrivato ieri mattina alle undici in quella capitale. S. A. R. andò immediatamente a fare una visita al sultano che glielo restituì il giorno stesso e gli inviò la decorazione dell'Osmanie in diamanti.

La sera, il principe è stato invitato a pranzo dal sultano con tutto il personale della legazione. S. A. R. accettò l'ospitalità che il sultano gli ha offerta nel palazzo delle Acque-dolci.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 26 (ore 11). — Il *tempo è provoco*, ed è probabile che la città resti tranquilla.

L'imperatore andò ieri sera all'*Opera* e fu molto applaudito.

Il *Gaulois* dice che lo stato di Metternich si è aggravato.

Bukarest, 26. — Alcuni deputati sudditi austriaci si recano a Rutschuk per salutare l'imperatore. Alla frontiera della Romania i ministri rumeni gli faranno un ricevimento solenne.

Madrid, 26. — Corte voce che Serrano minacci di lasciare la reggenza nel caso che avvenga una rottura tra gli unionisti e i progressisti.

È privo di fondamento la voce di un concentramento di forze nei dintorni di Madrid.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 26	8.bre 26
Rendita francese 3 %	71 47	71 50
» » réport	— —	— —
» italiana 5 %	53 30	53 45
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	325 —	327 —
Obbligaz. » »	237 75	237 75
Ferrovie Romane	47 —	47 50
Obbligaz. »	126 —	126 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	147 50	148 —
Obbligaz. Ferr. Meridionali	156 50	156 50
Cambio sull'Italia	4 7/8	4 3/4
Credito Mobiliare francese	215 —	208 —
Obblig. della Regia tabacchi	425 —	423 —
Azioni	620 (*)	620 —
	Vienna	26
Cambio su Londra	— —	— —
	Londra,	26
Consolidati inglesi	93	1/2

(*) *Coupon staccato.*

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMANELLO, *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 26 ottobre

5 %	. . . .	C. L.	4.	— —
Id.	. . . .	FC.	4.	55 80 4. 55 85
3 %	. . . .	N. L.	55 55	4. — —
Impr. naz. pag. 5 %		FC. L.	79 30	4. 79 25
Obbl. Beni Ecclesias.		N. L.	84 —	4. — —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta		FC. L.	846 —	4. 845 3/4
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta		N. L.	447 —	4. — —
Az. Banca nax. Tosc. 1° genn. 1869		N. L.	1700 —	4. — —
Az. Banca nal. Regno d'It. 1° genn. 1869		N. L.	1955 —	4. — —
Obbl. SS. FF. RR.		C. L.	— —	4. — —
Az. SS. FF. Livorn.		N. L.	200 —	4. — —
Obbl. 3 % delle sudd.		N. L.	165 —	4. — —
Az. SS. FF. Meridion.		FC. L.	298 —	4. 297 —
Obbl. 3 % delle dette		N. L.	165 —	4. — —
Obbl. deman. 5 % in serie completa		N. L.	440 —	4. — —
Obbl. in s. non comp.		N. L.	442 —	4. — —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele		N. L.	— —	4. — —
Impr. comuni. Napoli in oro (in sottoscr.)		N.	— —	4. — —
5 % id. in pice pezzi		N. L.	86 25	4. — —
3 % id. id.		N. L.	36 —	4. — —
Impr. naz. pice pezzi		N. L.	80 —	4. — —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.		C. L.	199 —	4. 198 —
Obbl. fondi del Monte dei Paschi 5 %		N. L.	175 —	4. — —
Napoleoni d'oro		G. L.	21 —	4. 20 99

Prezzi fatti del 5 % 55 85 - 90 - 92 1/2 fe.

Borsa di Milano del 25 ottobre.

		Nom.	Fr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	— —
Az. Banca Nazionale	cont.	1940 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	cont.	— —	— —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —
» Meridionali	f. m.	166 25	— —
» Beni demaniali	cont.	438 50	— —
»	f. m.	439 —	— —
» Città di Milano 1866	cont.	80 50	— —

Borsa di Genova del 25 ottobre.

		Ch. cor.	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	85 70	85 70
» »	f. m.	85 70	85 70
» in piccole partite	f. m.	—	85 90
» Rambro 1861	cont.	—	— —
Banca d'Italia	c. m.	1945 —	1945 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	998 —	998 —
Az. ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali	cont.	— —	440 —

Borsa di Torino del 25 ottobre.

Corso legale 55 77 1/2

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezzi d'oro da fr. 20 da L. 20 97 a 20 98

APPARTAMENTO

da affittarsi pel 1° novembre prossimo di 11 locali al 2° piano, ben esposto e ventilato, presso la Stazione in via Luigi Alamanni, 25. Per il prezzo dirigersi al sig. Ombroni, Albergo Rossini, via Tornabellina, Firenze.

LINGUA GRECA

insegnata in poche lezioni con metodo facile dal prof. cav. Luigi Giacchi.

Istituto Cavour, via delle Terme, 19, Firenze.

COLLEGIO MILITARE

Corso preparatorio alla R. Accademia militare, alle Scuole militare di cavalleria, fanteria e marina.

Torino, via Saluzzo, N. 23.

UN IMPIEGATO

di amministrazione privata che ha disponibili parecchie ore del giorno, può assumere in Firenze altre rappresentanze, come sarebbe tenuta di conti per famiglie, esattoria di pigioni o crediti, infine tutto ciò cui possa avere attinenza una casa particolare.

Per le informazioni dirigersi alla Società generale d'annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, N. 27.

TEATRI DEL 27 OTTOBRE

TEATRO NAZIONALE. — Opera *Le Educande di Sorento*. — Ballo *L'ultimo degli Incas*.

TEATRO ROSSINI. — Opera *La Regina di Golconda*. — Ballo *Estella*.

NUOVO. — *Il perdano*.

Stabilimento dell' Editore EDOARDO SONZOGNO Milano, Via Pasquirolo, 14.

TOLETTE

Per Signore:
Vesti, mantelli, paltò, giubbette camicette, busti, cinture, ciarpe, fisciù, berte, colletti, sottocamicette, maniche, fazzoletti, cravatte, grembiali, cappelli, cappucci, cuffie, acconciature, calzature, ornamenti, ventagli.

Per Fanciulle d'ogni età:
Talma, mantelli, paltò, vesti, ecc.

Per Ragazzetti:
Soprabiti, gilè, bluse, pantaloni, nose, mantelli, paltò, ecc.

Oggetti di biancheria per Signore, Fanciulle e Ragazzi:
Camicie da giorno e da notte, giubboncini da notte, vesti da mattina, accappatoi, cuffie da mattina, busti, crinoline, sottane d'ogni qualità.

Borredi e fasci per Bimbi.

Per Uomini:
Camicie da giorno e da notte, colletti, cravatte, giubboncini, mutande, borsette da viaggio.

COL PRIMO NOVEMBRE 1869
SONO APERTI GLI ABBONAMENTI
al Giornale

LA NOVITÀ

Giornale in gran formato delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc.
SI PUBBLICA IN MILANO LI 10, 20 e 30 D'OGNI MESE.

Col 1° Gennaio 1870 si pubblicherà

TUTTE LE SETTIMANE

senza portare alcun aumento nei prezzi d'associazione.

Questo giornale, di già il più ricco ed importante fra i giornali per le famiglie, che si pubblichi in Italia, darà così nell'annata **52 FIGURINI GRANDI COLORATI** oltre alle solite TAVOLE COLORATE per lavori in Tappezzerie, Ricami, Lavori d'ago, Lavori a perle, MODELLI in gran formato PER ABBIGLIAMENTI, grandi disegni artistici, ecc.

La **Novità** continuerà a pubblicare nel testo tutti i DISEGNI DI MODE E LAVORI D'OGNI GENERE del giornale *IL BAZAR di Berlino* e della *MODE ILLUSTRÉE di Parigi*, e ciò alcuni giorni prima di entrambi questi giornali, e vi aggiungerà altri disegni espressamente eseguiti per la Novità da artisti speciali.

LAVORI D'AGO

Ricami in lana, seta e filo.
Punto di ricamo:
Punto d'armi, plumetis, cordoncino, festone, punto russo.
Punti di merletto d'ogni genere.
Tappezzerie.
Lavori a perle.
Applicazioni.
Lavori in cordoncino e nastrino.
Lavori a maglie.
Lavori all'uncinetto.
Filetto guipure e filetto guipure imitato.
Frivolezze.
Punti di ripresa su tulle e filetto.
Mosaico in perle e stoffe.
Lavori d'eleganza.
Annessi:
Figurini grandi colorati, tavole colorate, disegni artistici, acquerelli, musica, sorprese e supplementi straordinarii, ecc.

LA NOVITÀ È LA VERA ENCICLOPEDIA DELLE MODE E DEI LAVORI FEMMINILI

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Semestre	Trimestre
Franco di porto nel Regno	L. 24 —	L. 12 —	L. 6 —
id. Roma, Svizzera	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Id. Austria, Germania, Francia	» 36 —	» 18 —	» 8 —
Id. Egitto, Grecia, Inghilterra, Spagna, Turchia	» 36 —	» 18 —	» 9 —
Id. America, Australia, India	» 44 —	» 23 —	» 11 —

Un numero separato nel Regno UNA LIRA.

Col 1870 GIORNALE settimanale

Col 1870 GIORNALE settimanale

DONO GENERALE AGLI ABBONATI

Tutti gli abbonati riceveranno in DONO **UN ELEGANTISSIMO CALENDARIO** a colori su cartoncino verniciato.
Questo CALENDARIO separatamente costa L. 2.

DONO STRAORDINARIO AGLI ABBONATI ANNUI:

Oltre al ***Premio gratuito*** del CALENDARIO gli associati annui dal 1° Novembre 1869 o dal 1° Gennaio 1870 avranno diritto al DONO di un QUADRO OLEOGRAFICO intitolato:

LA MESSAGGERA

espressamente eseguito per servire di *pendant* a quello antecedentemente dato in premio.
Detto Quadro, dall'Originale del rinomato artista **GUIDO GONIN**, verrà spedito franco di porto in tutto il Regno.
(Separatamente, ossia pei non associati annui, questo QUADRO costa L. **10**)

Per abbuonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

CODICE CIVILE ITALIANO
dell' Avv. VINCENZO CATTANEO.

Pei tipi de' Fratelli Lobetti-Bodoni, di Saluzzo, è stato pubblicato il *Codice Civile Italiano*,

Questa edizione riuscirà certamente utile, perchè in margine di ogni pagina si trovano notati gli argomenti delle disposizioni degli articoli che in esse si contengono.

Sotto ogni articolo del Codice sono registrati quelli concordanti dei quattro principali Codici civili già in vigore in Italia, cioè l'Albertino, l'Austriaco, il Napoletano ed il Francese; e sono notate anco le relazioni che esso può avere con i Codici di Procedura Civile, di Commercio, e Penale, con altre leggi, regi decreti e regolamane rende poi questo lavoro utile per tutti i Giureconsulti Italiani avvezzi all'applicazione dei diversi Codici specia'i.

In fine questa pubblicazione va raccomandata, perchè riuscirà certamente di non lieve profitto al ceto legale. È una compilazione assai assicurata, come lo sono i lavori del signor Cattaneo.

Prezzo L. 5,

Dirigere commissioni IN FIRENZE: all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, Via Panzani N° 18, ed ai signori Fratelli Bocca in Torino all'Amministrazione della *Gazzetta del Popolo*; ai signori Fratelli Bocca, ed ai signori Luigi Rand.

LA LUCE SUL VATICANO.

Strenna popolare pel 1870.

Dedicata ai Sillabisti del Concilio ecumenico. Quarta edizione prezzo cent. 65.
Si vende ai principali Librai d' Italia.

UNA SIGNORA TEDESCA

Bene educata, che sa il francese e l'inglese e intende l'italiano, desidera entrare come dama di compagnia con una distinta signora. Indirizzarsi alla iniziali R. K. 772 presso i signori Haasenstein e Vogler a Francoforte S/M.

(H. 191 F.)

L'ISTITUTO GRAZIANI posto in vasto locale con giardino annesso e sala per ginnastica, via Borgo Allegri N. 96, p. p., sarà riaperto l'8 del prossimo novembre. In quest'anno come nel precedente vi sarà dato un corso completo d'amministrazione e computisteri, non che di diritto commerciale.

Gli esami di ammessione saranno dati dal 2 al 6 novembre.

Trattato pratico
DEGLI ORGANI GENITO-URINARI

LA PRESERVAZIONE PERSONALE

Saggio medico popolare sopra la guarigione delle debolezza nervose e fisica e le infermità segrete della gioventù e dell'età avanzata, conseguenze d'abusi precoci o eccessi che guastano le funzioni della virilità, distruggono tutta la speranza di posterità e mettono in pericolo la felicità dello stato matrimoniale. Dal dottore S. La Mear, n. 37, Bedford square, Londra, membro del Collegio de' chirurgi dell'Inghilterra, ecc.

Consultazioni giornaliere. Le persone che si trovano nell'impossibilità di consultarlo personalmente possono essere trattate con successo per corrispondenza in italiano ed i rimedi si spediscono con segretezza e celerità in tutte le parti del mondo.

LA PRESERVAZIONE PERSONALE, con figure e corredata di casi diversi, tratta delle cause, dei sintomi e delle complicazioni di tutte le malattie concernenti le vie genito-orinarie.

Si vende al prezzo di L. 2 la copia presso l'autore in Londra, e per l'Italia presso l'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Milano, Enrico Trevisani, via Larga, 17. Livorno, A. Lacroix, Verbeckhoven e C.

Si spedisce franco in tutta Italia. Invio raccomandato, con aumento di cent. 30. Per l'estero, le spese postali in più.

Il cappello BIANCA PERTICA

Capitano Fr.° Copello, partito da Genova la sera del 6 corr. con dispacci delle Regie Poste e Passeggieri per Montevideo, Buenos Ayres e Rosario di Santa Fè, approdò a Gibilterra l'11 medesimo dopo 114 ore di navigazione.

Il 12 ripartiva da Gibilterra per la sua destinazione con Equipaggio e passeggieri, tutti in salute perfetta.

ISTITUTO GIULIANI
FIRENZE

N. 9, 2° p. - PIAZZA STROZZI - N. 9, 2° p.

Quest'Istituto maschile apre il dì 11 del futuro novembre il corso del suo SETTIMO ANNO. — Si preparano in esso i giovinetti alle diverse classi elementari tecniche e ginnasiali dei luoghi di pubblico insegnamento.

Il direttore Carlo Giuliani sarà reperibile ogni giovedì dalle 12 alle 3 pom. nel locale suddetto ma al 3° piano.

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA
all' Iodoro di Ferro inalterabile
PREPARATO
DA J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido e quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconcerto, e perciò e preferibile alle Pillole ai Confetti, ecc. La sua azione *tonica* devuta al ferro, *antiperiodica* dovuta alla *quassia amara*, *diffusiva* dovuta alle *Scorze d'Arancio* ne fanno il migliori ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro succedaneo dell'olio di fegato di Merluzzo avendo egli per altro ridotto il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amaro* universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni inappetenza, etc.

Fabrica Spedizioni, *Ditta J.-P. LAROZE* rue des Lions-Saint-Paul, 8, Paris.

A Firenze, E. Fiori, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrersti; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Raviera; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Bolzinati; — *Ancona*, Collemarini e C.ª, Sabbatini e C.ª; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Montefiorte; — *Pisa*, Carrej, C. Perrone; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sangiuinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all' ingrosso: *Torino e Napoli*, D. Mondo; — *Milano*, Agenzia Manzoni e C.ª, e tutti i commissionarii e droghieri d'Italia.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del farmacista **BOCCA GIOVANNI**, via Golto, N. 1, Torino

Elisire Antiverme Vegetale d'Hyeder — Guarigione certa e radicale senza alcun regime, nè astinenza particolare di vitto. Dell' impurità del sangue, malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, pernicioni e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie: fa riconoscinto il suo potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE pella cura delle ***gonorree recenti e croniche ed ottimo antidissentico, stomatico, tonico, aromatico***; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire 4 coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HISLOUIR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza***, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, masturbazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. **12** colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie in *malattie spidemiche e tagrose*.

Depositi, **Firenze**, farmacia Signorini, Loggo del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; **Torino**, Bonzani, Taricco, Comolli Gandolfi, via Provvidenza; **Alessandria**, Ovi-glio, Varselli, Bertolotti; **Milano**, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; **Bologna**, Veratti, Reggio, Jodi; **Barletta**, Casardi; **Genova**, Bruzza; **Napoli**, Scarpati, via Toledo, n. 256; Lonardo e Romano, Toledo, 303; **Cagliari**, Daga; ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

BANCO DI PRESTITI A PREMII
DELLA DITTA JACOB PASSIGLI

Firenze, via Calzaioli, numero 1
E AL NEGOZIO DI CAMBIA-MONETE
IN FACCIA ALLA FARMACIA FORINI

Fino a giovedì 28 corrente è aperta in questa città presso i suddetti locali la sottoscrizione dei titoli complessivi generali per conto della Ditta Mildmay, Cerri e Comp. in Milano da franchi 5 di tutti i Prestiti a premi municipali del regno d'Italia, cioè di Firenze, Napoli, Bari, Milano 1861, Milano 1866 emessi dal Banco di Prestiti a premi in Milano Gall-Vilk Emus N° 76 della Ditta Mildmay, Cerri e Comp. concorrono all'estrazione del 1° novembre del Prestito di Firenze rinnovabili per concorrere alle 20 estrazioni annue dei prestiti suddetti ed essere concambiati con 5 obbligazioni originali di Firenze, Napoli, Bari, Milano 1861, Milano 1866 rimborsabili con lire 606.

SOCIETÀ DI BASILEA
PER LE ASSICURAZIONI SULLA VITA
Capitale Sociale 10 Milioni di franchi
Assicurazioni in Vigore 41 Milioni di franchi
FIRENZE

Banchieri della Società: Signori fratelli *Du Fresne* — Agente generale: Signor *Giacomo Federer*, Piazza della Signoria, N. 6, Palazzo Uguccioni. (1.)

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA e C., ***via S. Prospero, 7, Milano***

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del ***Fernet-Branca*** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il ***Fernet-Branca*** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del ***Fernet-Branca*** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del ***Fernet-Branca*** nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di ***Fernet-Branca*** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI
Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

PREZZO { Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00 — in Firenze L. 3 40
1/2 Id. Id. » 1 50 — Id. » 1 70

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Si spedisce centro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

DOLORI REUMATICI CRONICI e ***GOTTA***, ***LOMBAGINI*** si acute che croniche, ***CRAMPI*** e ***PALPITAZIONI DI CUORE*** trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

la prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della Bottiglia, L. 6.

SOLI DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri. NAPOLI, Lonardo Romano. MILANO, Zambelletti, piazza San Carlo, 5. BOLOGNA, Zarri farmacista.

TAPPETI

turchi di occasione da vendersi al magazzino di A. Targini, via Alfani, n. 57, Firenze.

BILIARDO

di noce da smontarsi, nuovissimo e al prezzo di costo; visibile nel magazzino suddetto.

APPIGIONASI

pel 1° novembre un quartiere anche adatto per stabilimento fotografico, Corso Tintori, n° 35, ultimo piano, composto di tre camere, cucina e terrazza coperta di cristalli. Pigione annua lire 500. Dirigersi alla fotografia commerciale, via del Fosso, 15.

PIANOFORTI

verticali quasi nuovi da affittarsi o vendersi a medico prezzo nel Magazzino di Luigi Franchi via Calzaioli N° 5, primo piano in Firenze.

QUARTIERE

di 5 stanze con bellissima vista ai Giardini ed alla via Romana porta n. 3 piano 3° presso la piazza dell'Indipendenza.

AVVISO — CALZOLERIA A VAPORE — ARTICOLI PER RAGAZZI

DI FANTASIA — DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, 8 — **Napoli**, via Toledo, n. 341 — **Milano** Corsia del Duomo, n. 13 — **Torino**, via Doragrossa, 3 — **Roma**, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 19.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che non depositi ni fa qualunque riparazione in fuori

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.
LETTI A NOLO.

SONO ANCORA VENDIBILI ALCUNE COPIE DEL

TRATTATELLO METODICO
DI GEOGRAFIA GENERALE

Parte 1ª **Geografia Matematica** ad uso degli insegnanti e degli scolari.

Prezzo L. 1.
Rivolgersi ad A. CONTI a Camerino.

In Via del Corso, N. 2 - FIRENZE

Si trova il Deposito della

RINOMATA BIRRA

DELLA

FABBRICA DREHER DI VIENNA

Vendita all'ingrosso.

ISTITUTO-CONVITTO
MEIL
FONDATO NEL 1860

A novembre prossimo, come per il passato, si prepareranno i giovani ai Licei, alle Regie Accademie, alla R. Scuola di Marina ed agli Istituti tecnici.

Si avviseranno alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

Annua retta L. 800, 900 e 1000 secondo le classi.

Il Direttore
LUIGI MEIL.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.